



sono spariti nell'eco di un coro stantio, che risuona a fasi alterne: «Viva Chile, Vi-va Chi-le». Il pubblico impiegatizio di Santiago popola lo stadio alla spicciolata, con Potito che mena la danza per due set. Poi Starace si siede, pericolosamente, concedendosi una pausa ricreativa sufficiente a rianimare gli occhi all'avversario e a scaldare qualche ultrà nella frangia più ostile dei tifosi. Ma la differenza di classe - e qui c'è, grande così - non è un argomento esclusivo della chiacchiera al circolo del tennis.

Dopo tre ore di sudore e un tie-break da dentro o fuori, Starace esulta lasciando il testimone a Fabio Fognini. Il ligure si è trovato di fronte un «monumento» del Cile: l'ex top ten Fernando Gonzalez. La sua migliore classifica, 5° posto, risale però al gennaio del 2007 e da quei giorni sono stati molti i problemi fisici che l'hanno afflitto tanto che le voci della vigilia lo davano «malmesso». A 31 anni il ranking Atp attuale lo vede al n.297 però, si sa, nel tennis i numeri contano fino a un certo punto. E infatti per oltre un'ora Gonzalez è stato in campo alla pari con Fognini (che di anni ne ha 24 e in classifica è 39°) poi, sul punteggio di 6-2 (per l'azzurro) 6-4 (per il cileno) 1-1 40 pari, i muscoli della gamba sinistra di Fernando hanno fatto crac.

2-0 secco e ora l'atmosfera è più

## **Pietrangeli in tribuna** Nel 1976 era il capitano della squadra che portò la Davis in Italia

serena a casa Italia, sistemata in un albergo di lusso dove c'era l'erba nel 1976 e, ora, cresce rigogliosa l'architettura verticale della Santiago finanziaria. Neanche gli spalti dell'Estadio Nacional, a due passi dall'arena del *fútbol*, sono rimasti quelli: in tribuna brillano come una lampada i capelli bianchi di Nicola Pietrangeli, capitano coraggioso dell'antica spedizione che offrì il petto alle proteste contro la contestatissima trasferta degli azzurri nella terra insanguinata dal dittatore.

Oggi, che di tennis in Italia non si parla quasi più, Pinochet è sotterrato e un top ten italiano manca da trent'anni, viaggia con l'indennità da ambasciatore del tennis italiano e assiste alla possibile, probabile, certamente lecita promozione della sua Italia nel World Group. Per farcela non sono richiesti miracoli: basterà camminare senza inciampare. Oggi provano a chiudere Bolelli e Bracciali nel doppio contro Aguilar e Massu. Domani gli ultimi due singolari e una speranza. Che non ce ne sia bisogno. ♦

# Il dribbling di Anton «Sono un calciatore e sono omosessuale»

**Svedese, 21 anni, figlio di Glenn Hysén (ex Fiorentina e capitano dell'Svezia) che è anche il suo tecnico, è stato insultato dai tifosi**

**FRANCESCO CAREMANI**

francesco.caremani@gmail.com

Anton Hysén gioca nell'Utsiktens BK, quarta divisione svedese, ed è famoso. Non foss'altro perché figlio di Glenn, ex giocatore di IFK Göteborg, Fiorentina, Liverpool e capitano della Nazionale svedese. Oggi è il suo allenatore, ma il legame che si è creato tra i due negli ultimi anni va ben oltre l'amore tra un padre e un figlio.

Anton è nato a Liverpool il 13 dicembre del '90 e a dieci anni è iniziato a giocare nelle giovanili del Toroslunda IK, nel 2004 firma per l'Häcken, tre anni dopo è nazionale Under 17, poi una serie d'infortuni e la ripartenza.

Ma il momento più importante della sua vita è stato a marzo di quest'anno quando Glenn, durante un'intervista a *Offside* (rivista calcistica svedese) ha parlato dell'orientamento sessuale di Anton, che incalzato dal giornalista ha fatto coming out: «È assurdo, non trova? È una stronzata. Dove diavolo sono tutti gli altri? Nessuno esce allo scoperto». Attualmente è l'unico calciatore professionista a essersi pubblicamente dichiarato.

D'altra parte le istituzioni non incoraggiano. Nel 2022 i Mondiali si svolgeranno in Qatar dove l'omosessualità è illegale e Joseph Blatter s'è permesso di consigliare ai tifosi gay di «astenersi da ogni attività sessuale». Vlatko Markovic, presidente della federazione croata, ha fatto peggio, promettendo che con lui non ci sarà spazio in Nazionale per i giocatori omosessuali dichiarati, chiosando: «Grazie a dio solo le persone sane giocano a calcio».

Nel 2007 Glenn Hysén partecipò al gay pride (facendo grande scalpore) di Stoccolma, salendo sul palco e raccontando «di un ragazzo di 16 anni che non voleva fare coming out perché era terrorizzato da quello che avrebbero potuto pensare i suoi compagni di squadra», ma nessuno capì che si trattava di suo figlio. «Mi disse "lo sto facendo per te"», ha ricordato Anton, che non è un grande sostenitore dell'orgoglio omo: «Non



Anton Hysén gioca nell'Utsiktens BK

c'è niente di male nel movimento, ma non fa per me». E non nasconde qualche problema nelle relazioni interpersonali per il suo atteggiamento e portamento «mascolino»: «Incontro persone ogni giorno quindi non mi preoccupa. Non sono alla ricerca di niente». Anton Hysén vuole solo giocare a pallone.

Tifosi, tifose, compagni e staff tecnico lo sostengono, anche perché Anton sfoggia un'invidiabile autoironia, ma sta scoprendo che nemmeno la Svezia è così tollerante come credeva. La notorietà e la riconoscibilità che l'hanno investito le ha potute misurare nella finale di coppa regionale vinta contro l'Assyriska. I tifosi avversari lo hanno riempito d'insulti.

La famiglia Hysén ricorda con dolore la parabola di Justin Fashanu, il primo calciatore della storia a dichiararsi nel 1990, impiccatosi otto anni dopo (abbandonato anche dal fratello), il coro volgare e violento degli hooligan dell'Ipswich Town, le reazioni del calcio inglese. Max Clifford, il pubblicitario più noto del Regno Unito, ha sconsigliato nel 2009 a due giocatori della Premier League di uscire allo scoperto: «Il calcio è fermo al medioevo, è intriso di omofobia».

Anton ha aperto uno spiraglio e Mario Gomez, attaccante del Bayern Monaco, ha invitato i calciatori gay a infrangere il tabù. Facile a dirsi nel mondo del politicamente corretto, ma questa è una battaglia difficile e senza esclusione di colpi, nella quale l'eroe giovane e bello rischia di rimanere stritolato.

La squadra del cuore? Il Liverpool, *You'll never walk alone* un inno, anzi una speranza. ♦

## Brevi

### **SERIE A, OGGI DUE ANTICIPI** Alle 18 Cagliari-Novara e stasera Inter-Roma

Per gli anticipi della 3ª giornata del campionato di serie A (ma la 1ª, non disputata per lo sciopero dei calciatori, deve essere ancora recuperata) si giocano oggi Cagliari-Novara (ore 18) e Inter - Roma (20,45). Domani all'ora di pranzo è in programma Atlanta-Palermo mentre - alle 15 - si disputano Bologna-Lecce, Catania-Cesena, Lazio-Genoa, Parma-Chievo, Siena-Juventus e Udinese-Fiorentina. Alle 20,45 Napoli-Milan.

### **SERIE B, QUINTA GIORNATA** Riflettori puntati su Reggina-Pescara

Per la 5ª giornata del campionato di Serie B oggi alle 15 si giocano oggi dieci incontri: Ascoli-Sassuolo, Bari-Nocerina, Cittadella-Vicenza, Crotone-Empoli, Livorno-Juve Stabia, Modena-Gubbio, Reggina-Pescara, Sampdoria-Grosseto, Varese-AlbinoLeffe. Completano il programma Verona-Padova (giocata ieri) e Torino-Brescia (lunedì alle 20,45). In classifica comandano Padova, Brescia e Torino a quota 10 punti.

### **VOLLEY, EUROPEI** Oggi Italia-Polonia per un posto in finale

Oggi alle 15 (diretta tv su RaiSport1) l'Italia di Mauro Berruto affronta la Polonia cercando di centrare la nona finale continentale della sua storia. Sarà una gara dal sapore particolare perché sulla panchina dei campioni uscenti siedono l'ex-ct tricolore Andrea Anastasi e il suo vice Andrea Gardini capitano azzurro per la maggior parte dei gloriosi anni 90. Nell'altra semifinale si sfidano alle 18 Russia e Serbia.

### **BASKET, EUROPEI** Spagna prima finalista Già qualificata per Londra

La Spagna ha battuto la Macedonia 92-80 nella prima semifinale degli Europei in Lituania. Mattatore della partita Juan Carlos Navarro, autore di 35 punti, determinanti anche per regalare la qualificazione alle prossime Olimpiadi di Londra 2012. Per la squadra di Sergio Scariolo, grande prova di Pau Gasol con 22 punti e 17 rimbalzi. Nell'altra semifinale si sono sfidate Francia e Russia. Domani è in programma la finale.